

**LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE NELLA
LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2016
Legge 28 dicembre 2015, n.208**

Gennaio 2016

Sommario

Sintesi.....	3
Le risorse per le infrastrutture nella Legge di stabilità per il 2016.....	5
<i>Box – Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015.....</i>	<i>9</i>
<i>Box - Rischio idrogeologico: accordi di programma 2014-2020.....</i>	<i>13</i>
Clausola europea per gli investimenti pubblici	15
<i>Box – La clausola europea per gli investimenti</i>	<i>17</i>
Superamento del Patto di stabilità interno e rilancio degli investimenti locali	18
<i>Box – L'allegato infrastrutture al def 2015: la scelta delle priorità nell'ambito del programma infrastrutture strategiche</i>	<i>19</i>

Sintesi

*La Legge di Stabilità per il 2016 esprime la volontà del Governo di basare la ripresa dell'economia italiana anche sul **rilancio degli investimenti pubblici**. Da questo punto di vista, la manovra di finanza pubblica offre le condizioni per sostenere una decisa ripresa del comparto delle opere pubbliche.*

Le misure riguardano principalmente la cancellazione del Patto di stabilità interno, l'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016, grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, e l'interruzione dei continui tagli agli stanziamenti per nuove infrastrutture. Inoltre, allargando l'analisi ad un orizzonte temporale più ampio, emerge l'intenzione di offrire una maggiore stabilità finanziaria ad alcuni importanti programmi di spesa come l'edilizia scolastica, il rischio idrogeologico, il Piano pluriennale Anas 2015-2019, il Contratto di programma delle Ferrovie dello Stato.

*Secondo la stima dell'Ance, la Legge di Stabilità per il 2016, registra un **incremento di circa l'8% in termini reali delle risorse per nuove infrastrutture iscritte nel Bilancio dello Stato per il 2016 rispetto all'anno precedente**, interrompendo il trend decrescente delle risorse per le opere pubbliche, che dal 2008 al 2015 hanno subito un taglio complessivo del 42,6%.*

Tale aumento delle risorse sembra interrompere una politica di bilancio che, negli ultimi anni, ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale. Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

Tale tendenza nelle decisioni di spesa si è riscontrata anche a livello locale, con una dinamica analoga sulle spese effettivamente sostenute. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 e il 2014, i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% quelle correnti. La ragione di tale andamento è rintracciabile nelle regole di funzionamento del Patto di stabilità interno che, a partire dalla sua introduzione nel 2008, ha determinato una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali, senza al contempo riuscire a contenere, in alcun modo, le spese correnti.

*Ora, attraverso la **soppressione del Patto di stabilità interno** e il contestuale passaggio al cosiddetto "pareggio di bilancio", previsti nella Legge di Stabilità, gli enti territoriali potranno finalmente liberare i pagamenti pregressi alle imprese, superando un problema che ha creato enormi difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni. Allo stesso tempo, il superamento del Patto consentirà di superare tutte le distorsioni sulla spesa in conto capitale provocate in questi anni dalle regole di finanza pubblica a livello territoriale. Ciò dovrebbe permettere di **rilanciare l'attività di investimento** attraverso interventi utili al territorio e al benessere dei cittadini, come quelli di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, in grado, inoltre, di sostenere il sistema economico a livello locale.*

*L'attuazione di questi interventi e l'accelerazione di altri già avviati nel 2016 sarà possibile grazie alla **clausola europea per gli investimenti che potrebbe aumentare di 3,5 miliardi di euro la spesa del 2016 in infrastrutture** e quindi liberare importanti risorse rimaste finora bloccate.*

Naturalmente, sarà necessaria un'attenta verifica dell'efficacia di tali opportunità. Gli enti territoriali dovranno dimostrare di sfruttare lo spazio concesso per fare investimenti e non per alimentare ulteriormente la spesa corrente, in molti casi improduttiva. Le amministrazioni dovranno spendere bene e in maniera efficace le risorse liberate grazie alla clausola europea per gli investimenti, concentrando la propria azione su interventi realmente in grado di innescare la crescita e rimuovendo le incrostazioni che hanno bloccato la spesa in questi anni.

*La Legge di stabilità per il 2016 contiene, quindi, strumenti per sostenere la ripresa del settore delle costruzioni e dell'intera economia, segnando un importante cambiamento di approccio che, oltre a privilegiare l'effettiva realizzazione degli investimenti già nel 2016, fornisce **maggior stabilità finanziaria ai programmi infrastrutturali e ai grandi soggetti attuatori su un orizzonte pluriennale.***

*L'Anas, ad esempio, potrà contare nel 2016 sulla **forte iniezione di risorse prevista nella Legge di stabilità per il 2016, quale contributo in conto capitale, per 6.800 milioni di euro**, di cui 1.110 milioni nel 2016, 1.340 milioni nel 2017, 1.350 milioni nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020. Tali risorse consentiranno, peraltro, di dare maggiore certezza alla programmazione dell'Ente definita nell'ambito del Piano pluriennale Anas 2015-2019 da 20,2 miliardi di euro in corso di approvazione definitiva.*

*Un discorso analogo riguarda anche le **Ferrovie dello Stato** che nel triennio 2016-2018 potranno contare su 8,3 milioni di euro. Tali risorse contribuiranno a dare concretezza al Contratto di Programma 2012-2016.*

*La volontà del Governo di garantire **un profilo più stabile ai finanziamenti riguarda anche i programmi di spesa relativi all'edilizia scolastica e al rischio idrogeologico.***

*Maggior stabilità e certezza emerge anche con riferimento al **Programma delle infrastrutture strategiche**, rispetto al quale il Governo, nell'Allegato infrastrutture al DEF 2015 di aprile 2015, ha avviato un processo di revisione che ha individuato 25 interventi per un costo di 70,9 miliardi di euro, e un fabbisogno di nuove risorse pubbliche, nel triennio 2015-2018, di 3,5 miliardi di euro.*

Le risorse per le infrastrutture nella Legge di stabilità per il 2016

L'analisi della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015) porta a stimare un aumento degli **stanziamenti per nuove infrastrutture nel 2016 del 7,9% in termini reali rispetto al 2015**.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2016
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Risorse a legislazione vigente *	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	1.828	1.828
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E								10.389	10.301
Articolato									1.336
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	12.217	13.465
Variazioni in termini nominali		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 10,1%	- 6,9%	+ 10,2%
Variazioni in termini reali**		-14,3%	-10,1%	-20,2%	- 9,9%	+ 25,9%	- 9,9%	- 8,5%	+ 7,9%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2016 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2015

** Deflatore delle costruzioni: 2,1% nel 2016

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2016

La stima è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2015 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Tabella E e nell'articolato della Legge di Stabilità, sono iscritte nel bilancio 2016¹.

Nel corso dell'esame parlamentare del Disegno di legge è emerso un rafforzamento della volontà del Governo di rilanciare gli investimenti in opere pubbliche.

In particolare, nell'articolato della legge è stata inserita una norma, nell'ambito delle misure proposte al fine di rafforzare la sicurezza nazionale in conseguenza dei gravi fatti di terrorismo di Parigi, che prevede il finanziamento di **500 milioni di euro per un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie**.

Inoltre, al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'Anas è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, **un fondo unico per gli investimenti dell'ente che, oltre a ricomprendere le risorse destinate alle opere del contratto di programma, risulta rifinanziato per circa 200 milioni di euro**².

¹ Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Solo una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, sarà possibile offrire un quadro definitivo degli effetti sulla manovra di finanza pubblica.

² L'importo di circa 200 milioni di euro corrisponde ad una prima stima dell'Ance, basata sul confronto tra l'importo del fondo unico e la somma di tutti i capitoli di competenza dell'Anas esistenti alla data di introduzione del fondo unico. Tale stima è tuttora in corso di verifica con gli uffici ministeriali e con Anas.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2016-2018

Risorse per nuove infrastrutture previste nell'articolato

valori in milioni di euro

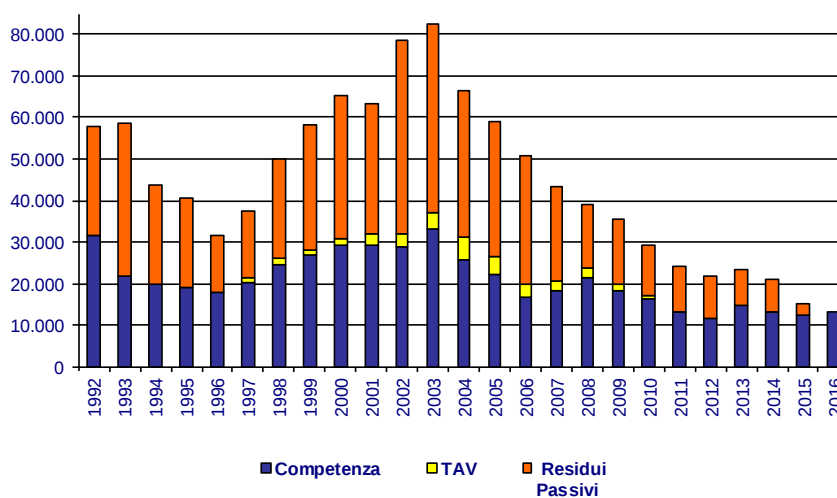
	2016	2017	2018	Totale
Grandi progetti beni culturali (Art.1, co. 337)	0	70	65	135
Interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali (art.1, co. 338)	30	30	30	90
Scuola per l'Europa di Parma (art.1, co. 342)	4	0	0	4
Restauro rione Sassi di Matera (art.1, co. 347)	5	5	5	15
Riqualificazione e rigenerazione urbana Barletta-Andria-Bari (art.1, co. 364)	5	5	5	15
Ricostruzione sisma del 20-29 maggio 2012 (art. 1, co. 440, 443 e 444)	265	0	0	265
Bonifica dei siti di interesse nazionale (art. 1, co. 476)	10	10	10	30
Ciclovie turistiche (art. 1, co. 640)	17	37	37	91
Interventi di salvaguardia di Venezia (art. 1, co. 741)	5	10	10	25
Contributo a favore di province e città metropolitane per viabilità ed edilizia scolastica (art.1, co. 754)	495	470	470	1.435
Piano periferie (art.1, co. 978)	500	0	0	500
Totale risorse	1.336	637	632	2.605

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Le risorse per nuove opere pubbliche interrompono, quindi, la pesante caduta registrata a partire dal 2009, ad eccezione del 2013 in cui hanno subito un forte incremento legato esclusivamente alle dinamiche del Fondo Sviluppo e Coesione.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2015



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni e Legge di Stabilità 2016

Appare opportuno ricordare che la politica di bilancio degli ultimi anni ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale, nonostante costituisca uno degli ambiti principali sui quali definire politiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico.

Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

Oltre ad interrompere il crollo delle risorse destinate agli investimenti infrastrutturali la Legge di Stabilità per il 2016 segna un importante cambiamento di approccio nella politica infrastrutturale perché, oltre a privilegiare l'effettiva realizzazione degli investimenti già nel 2016, fornisce maggiore stabilità finanziaria su un orizzonte di medio periodo ai programmi infrastrutturali e ai grandi soggetti attuatori.

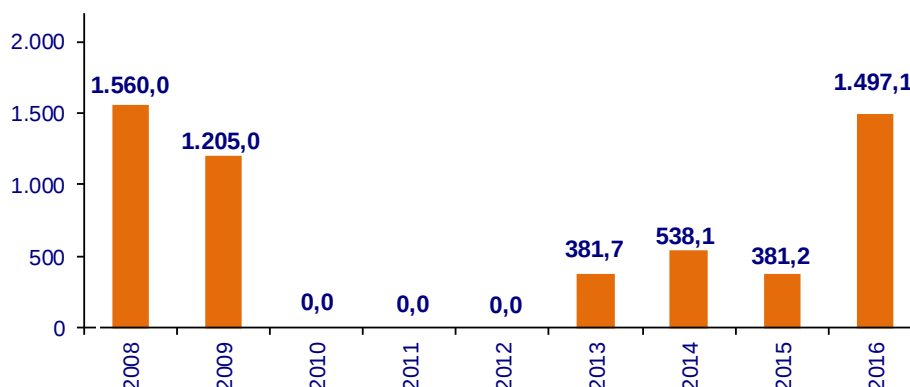
Anas

Dall'analisi delle tabelle allegate alla Legge di Stabilità emerge un importante rifinanziamento del contributo in conto capitale dell'**Anas**, che potrà contare fino al 2020 di **6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020.**

In questo modo, risulta assicurato un livello di risorse più adeguato alle necessità di investimento dell'Ente, tale da compensare il mancato inserimento nella Legge di Stabilità della norma, preannunciata inizialmente, che avrebbe dovuto garantire all'Anas un finanziamento stabile nel tempo attraverso la previsione di un'accisa sui carburanti.

Grazie a questo finanziamento, le risorse destinate nel 2016 all'Anas torneranno ai livelli precedenti al 2010, anno in cui i contributi per l'Ente sono stati azzerati in concomitanza con l'ipotesi, mai realizzata, del pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade.

GLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA PER L'ANAS
profilo temporale capitolo 7372
valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su DDL di stabilità 2016 e Bilancio dello Stato vari anni

L'Ente per le strade nel 2016 beneficerà, inoltre, dei finanziamenti specifici per singoli interventi stradali, autorizzati dai provvedimenti degli ultimi anni, che l'Ance stima in 250,4 milioni di euro.

LEGGE DI STABILITA' 2016: LE RISORSE PER ANAS Spa
valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali (cap 7372)	224	200	200	624
Contributo in conto capitale (cap 7372)	1.160	1.483	1.550	4.193
<i>di cui: rifinanziamento Tab E</i>	<i>1.200</i>	<i>1.300</i>	<i>1.300</i>	<i>3.800</i>
<i>rimodulazione Tab E</i>	<i>-90</i>	<i>40</i>	<i>50</i>	<i>0</i>
Contratto di programma 2014: manutenzione straordinaria (cap 7372)	113	0	0	113
SS n. 106 Jonica - Megalotto 2 (cap 7155)	20	0	0	20
SS 38 I° lotto - Variante di Morbegno II° stralcio (cap 7519)	4	0	0	4
Asse stradale Lioni-Gottaminarda, svincolo di Frigento-svincolo di San Teodoro (cap 7529)	10	0	0	10
Tangenziale Esterna Est di Milano (cap 7537)	60	0	0	60
Programma Ponti e Gallerie Stradali (cap 7538)	65	60	101	226
<i>di cui: rimodulazione Tab E</i>	<i>-30</i>	<i>0</i>	<i>-20</i>	<i>-50</i>
Collegamento tra la SS 640 e la A 19 Agrigento-Caltanissetta (cap 7541)	77	0	0	77
Tangenziale di Novara (cap 7522)	0	32	0	32
Somme da assegnare per la realizzazione dell'asse viario Marche-Umbria (cap 7521)	15	15	30	60
TOTALE	1.747	1.790	1.881	5.418

Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2016

Al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'Anas, nel corso dell'esame del DDL, è stato istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti, un fondo unico presso il quale sono state concentrate le risorse destinate alle opere previste nel contratto di programma all'Ente per le strade. Tali risorse verranno trasferite sul conto di tesoreria intestato all'Anas sulla base dello stato di avanzamento degli interventi.

Il fondo ammonta a circa 2 miliardi di euro e, oltre a ricomprendere le risorse destinate alle opere del contratto di programma, risulta rifinanziato per circa 200 milioni di euro³.

Tali risorse contribuiranno a dare maggiore stabilità al Piano pluriennale Anas 2015-2019 da 20,2 miliardi di euro in corso di approvazione definitiva (cfr. Box che segue).

³ L'importo di circa 200 milioni di euro corrisponde ad una prima stima dell'Ance, basata sul confronto tra l'importo del fondo unico e la somma di tutti i capitoli di competenza dell'Anas esistenti alla data di introduzione del fondo unico. Tale stima è tuttora in corso di verifica con gli uffici ministeriali e con Anas.

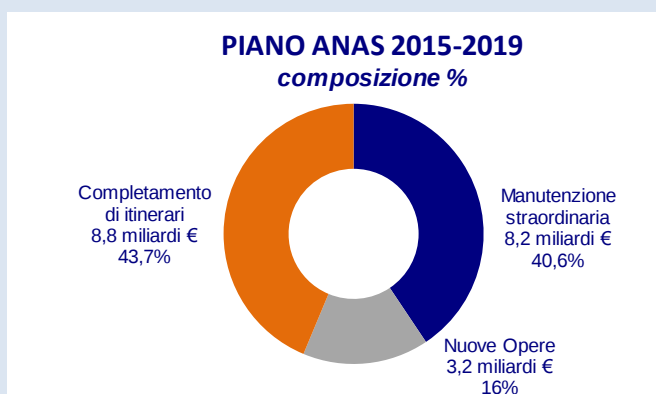
Box – Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015

Il 25 novembre u.s., presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato presentato il Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015 sui quali il Cipe ha già espresso parere positivo nella seduta del 6 agosto 2015.

Nel dettaglio, il piano prevede **investimenti per 20,2 miliardi di euro**, di cui:

- il 43,7%, pari a 8,8 miliardi di euro, per gli interventi di completamento di 520 km di itinerari esistenti;
- il 40,6%, pari a 8,2 miliardi di euro, per la manutenzione straordinaria e per le opere di messa in sicurezza lungo 2.919 km;
- il 15,7%, pari a 3,2 miliardi di euro, per la realizzazione di nuove opere su 204 km.

Complessivamente i lavori **interessano 3.643 km di strade**. Inoltre, il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord. L'attenzione alle aree meridionali dipende non solo dalla maggiore presenza di rete in gestione dell'Ente ma anche dalla necessità di recuperare il gap infrastrutturale esistente tra il Nord e il Sud del Paese.



Elaborazione Ance su documenti pubblici

Il Piano prevede interventi di riqualificazione o di manutenzione straordinaria su importanti opere stradali quali:

- Autostrada A3 Salerno Reggio Calabria (1.765 milioni di euro);
- E45/E55 Orte-Mestre (1.671 milioni di euro);
- Strada statale 106 "Jonica" (1.500 milioni di euro);
- A19 "Palermo - Catania" (872 milioni di euro);
- Strada statale 372 "Telesina" (658 milioni di euro);
- Strada statale 16 "Adriatica" (593 milioni di euro);
- Collegamenti con l'aeroporto di Malpensa (383 milioni di euro);
- Strada statale 9 "Via Emilia" (374 milioni di euro);
- Grande Raccordo Anulare di Roma (349 milioni di euro);
- Strada statale 182 "delle Serre Calabre" (349 milioni di euro);
- Strada statale 131 "Carlo Felice" (282 milioni di euro);
- Strada statale 554 "Cagliaritano" (275 milioni di euro);
- E78 "Grosseto Siena" (237 milioni di euro);
- SS1 "Aurelia" (198 milioni di euro);
- SS 67 "Tosco Romagnola" (136 milioni di euro).

Il Piano di investimenti dell'Anas potrà contare sulla **forte iniezione di risorse prevista nel disegno di legge di stabilità per il 2016** dalla quale emergono risorse aggiuntive per **6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020**. Un profilo più stabile delle risorse disponibili, come quello delineato dalla manovra di finanza pubblica per il 2016, contribuirà a dare una maggiore certezza alla programmazione.

Inoltre, il Piano, in discontinuità con il passato, mostra una **maggiore attenzione al tema della manutenzione straordinaria**, che riguarda più del 40% del totale degli investimenti. Questa tipologia di interventi, oltre a determinare un aumento del ciclo di vita dell'infrastruttura, richiede tempi di attivazione più veloci e potrà produrre effetti già nel 2016, dopo la conclusione dell'iter di approvazione del Piano, prevista entro la prossima.

Infine, appare opportuno sottolineare che con il Piano viene avviato un **processo di trasferimento ad Anas di alcune arterie stradali regionali e provinciali**, quantificate in circa **5.500 km** che andranno a completare la rete attuale di 25.000 km di strade soprattutto **nelle aree del centro-nord del Paese**.

Il Contratto di Programma Anas 2015 conferma l'attenzione agli interventi di manutenzione straordinaria volti a valorizzare, conservare e mettere in sicurezza gli asset esistenti.

Il Programma prevede 254 interventi per 1.115 miliardi di euro, di cui 534,08 milioni di euro per completamenti di itinerari (47,9%); 520,46 milioni di euro per la Manutenzione Straordinaria (46,7%); 44,80 milioni di euro per maggiori esigenze per lavori in corso (4,0%); 16 milioni di euro per Fondi per progettazione (1,4%).

I 254 interventi infrastrutturali del Programma sono così ripartiti sul territorio nazionale:

- 55 interventi al Nord, per un investimento di 353,24 milioni di euro (32,3%);
- 47 al Centro, per un valore di 315,56 milioni di euro (28,9%);
- 152 al Sud, per un valore di 422,54 milioni di euro (38,7%).

Ferrovie dello Stato

Le risorse destinate alle **Ferrovie dello Stato** nel 2016, quale contributo in conto impianti, subiranno, rispetto al quadro a legislazione vigente, una riduzione di 441 milioni di euro, più che compensata da rifinanziamenti previsti nel biennio successivo per 1.100 milioni di euro.

Le Ferrovie dello Stato, nel triennio 2016-2018 potranno contare complessivamente su 8,3 milioni di euro. Tali risorse contribuiranno a dare concretezza al Contratto di Programma 2012-2016 – parte investimenti, sottoscritto l'8 agosto 2014.

A ciò si aggiunga la proposta di privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato Spa, attraverso il collocamento sul mercato di una quota pari al 40% del capitale della capogruppo che dovrebbe consentire, oltre che una revisione della strategia aziendale, il reperimento di ulteriori risorse finanziarie necessarie per gli investimenti senza gravare sulle casse dello Stato.

Appare opportuno evidenziare che l'Ente beneficerà anche dei finanziamenti specifici per singole tratte ferroviarie, autorizzati, in particolare, dai provvedimenti dell'ultimo anno, quali il DL Sblocca Italia (DL 133/2014) e la Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 190/2014), e dei fondi destinati alle reti transeuropee (TEN) nell'ambito del cosiddetto Meccanismo per collegare l'Europa (CEF - *Connecting Europe Facility*).

LEGGE DI STABILITA' 2016: LE RISORSE PER LE FERROVIE DELLO STATO

Valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Contributo in conto impianti (cap. 7122)	34,6	672,5	1.945,0	2.652,1
di cui: riduzione Tab E	-250	0	0	-250
rifinanziamento Tab E	0	200	600	800
rimodulazione Tab E	-41	41	0	0
Tunnel del Brennero e Terzo Valico dei Giovi (cap. 7122)	100	200	400	700,0
di cui: rifinanziamento Tab E	0	0	200	200
Tezo Valico dei Giovi e quadruplicamento Fortezza-Verona (cap. 7122)	70	170	120	360,0
di cui: riduzione Tab E	-50	0	0	-50
rifinanziamento Tab E	0	50	0	50
Contratto di programma RFI: manutenzione straordinaria (cap. 7122)	750	750	750	2.250
AV/AC Napoli-Bari: tratta Cancellò Frasso Telesino (cap.7122)	50	0	0	50,0
AV/AC Brescia-Verona e Napoli-Bari: I lotto costruttivo (cap.7122)	70	320	320	710,0
di cui: riduzione Tab E	-50	0	0	-50
Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce (cap.7122)	100	50		150,0
di cui: riduzione Tab E	-50	0	0	-50
rifinanziamento Tab E	0	50	0	50
AV/AC Milano-Verona: tratta Treviglio-Brescia 2° lotto (cap.7515)	185	0	0	185,1
AV/AC Milano-Genova: Terzo Valico di Giovi - II lotto (cap. 7518)	138	230	120	488,3
di cui: rimodulazione Tab E	0	-20	0	-20
Linea Ferroviaria Torino-Lione (cap. 7532)	121	103	294	516,6
di cui: rimodulazione Tab E	-20	0	0	-20
Collegamento ferroviario Piemonte-Valle D'Aosta (cap. 7540)	60	0	0	60,3
Soppressione e automazione di passaggi a livello corridoio ferroviario adriatico Bologna-Lecce (cap. 7549)	15	15	15	45,0
Messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo-Ventimiglia (cap. 7550)	4	25	0	29,0
Contributo quindicennale per avviare i lavori sulla tratta Andora-finale Ligure (cap. 7563) (*)	47	47	47	141,0
TOTALE	1.745	2.582	4.011	8.337

(*) Lo stanziamento comprende la stima degli investimenti attivabili nel caso di mutui pluriennali con rata annuale pari al limite di impegno previsto. Il tasso di interesse è riferito a quello applicato dalla Cassa Depositi e Prestiti (2,420% per mutui quindicennali a decorrere dal 1/1/16)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Le risorse per lo sviluppo e la coesione continuano a rivestire un ruolo prioritario nella politica infrastrutturale del Paese. In merito al **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** si evidenzia, per la parte relativa alla programmazione 2014-2020, un anticipo delle risorse già previste.

Risultano, infatti, rimodulate, nel 2016, circa 1.300 milioni di euro di competenza e 600 milioni di cassa, 923,3 milioni di euro, di competenza e di cassa, nel 2017 e circa 1.400 milioni nel 2018. L'anticipo di risorse per il 2016 può derivare dallo spostamento dei progetti dalla vecchia programmazione (2007-2013) a quella nuova (2014-2020).

Si evidenzia, infine, la riduzione di circa 1.500 milioni di euro, definita nel corso dell'esame alla Camera dei Deputati, finalizzata alla copertura delle misure di incentivazione degli investimenti nel Mezzogiorno di cui all'art.1 co. 52-bis e seguenti.

LEGGE DI STABILITA' 2016 LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018	2019 e successivi
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (*)	930	-	-	930	-
di cui rimodulazione Tab. E	-670	-	-	-670	670
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (*)	1.903	3.018	3.118	8.039	29.076
di cui riduzione Tab. E	-367	-382	-382	-1.131	-367
di cui rimodulazione Tab. E	1.290	923	1.338	3.551	-3.551
TOTALE	2.833	3.018	3.118	8.969	29.076

(*) Per la stima si considera il 40% degli importi

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Edilizia sanitaria

In materia di edilizia sanitaria si evidenzia lo spostamento al 2018 di 1.500 milioni destinati all'edilizia sanitaria. In particolare, **lo stanziamento previsto nel 2016 risulta ridotto di 600 milioni di euro.**

Edilizia scolastica

In merito alle risorse per l'edilizia scolastica si evidenzia il **rifinanziamento per 50 milioni di euro del programma Scuole Innovative** di cui all'art.1, comma 153 della Legge 107/2015 (La Buona Scuola).

Tali risorse si aggiungono ai circa 300 milioni di euro, provenienti da fondi INAIL, già previsti per il triennio 2015-2017 per la realizzazione di 30 scuole innovative dal punto di vista architettonico, dell'impiantistica, della tecnologia, dell'efficienza energetica, della sicurezza antisismica e strutturale in tutta Italia.

La norma, inserita all'art.1 comma 717 della Legge di Stabilità, specifica che il canoni di locazione da corrispondere all'INAIL sono a carico dello Stato per 1,5 milioni di euro annui dal 2018 al 2020.

Si evidenzia, altresì, la **conferma, per il 2016, del quadro a legislazione vigente dal quale emergono i finanziamenti previsti nell'ambito del cosiddetto "Decreto Mutui"** (DL 104/2013 e Decreto interministeriale 23 gennaio 2015), come rifinanziato dalla Legge La Buona Scuola, che, attraverso un contributo pluriennale di 50 milioni di euro, sono in grado di attivare investimenti complessivi per circa 1.100 milioni di euro.

La Legge di Stabilità interviene su questo programma di spesa con un rifinanziamento di 200 milioni di euro di cui 50 nel 2017 e 150 nel 2018 confermando l'intenzione di dare un profilo stabile ai finanziamenti da destinare al **Piano triennale di edilizia scolastica** che, secondo quanto previsto nella Legge La Buona Scuola, verrà assunto come base della programmazione nazionale degli interventi sugli edifici scolastici.

All'edilizia scolastica sono, inoltre, destinati una parte dei **495 milioni di contributo**, previsto all'articolo 1 comma 754 della Legge, a favore delle Province (245 milioni) e delle Città metropolitane (250 milioni) per il finanziamento di **interventi per la viabilità e l'edilizia scolastica**.

Infine, gli interventi di edilizia scolastica nel 2016 potranno beneficiare di **un'apertura dei vincoli di finanza pubblica, per un importo di 480 milioni di euro. Ciò significa che i Comuni potranno impegnare maggiori risorse a favore di interventi sulle scuole nel 2016.**

Rischio idrogeologico

Per quanto riguarda le risorse destinate alla messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico, la Legge di Stabilità per il 2016 prevede uno stanziamento aggiuntivo nel triennio 2016-2018 di 250 milioni di euro, di cui **50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e 150 milioni nel 2018**, che si aggiunge ai fondi già previsti a legislazione vigente (nel 2016 pari a 150 milioni di euro).

Tali fondi, uniti alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) che, in sede di ripartizione verranno destinate a questa finalità, andranno a finanziare il **secondo piano stralcio per le città metropolitane**.

Box - Rischio idrogeologico: accordi di programma 2014-2020

L'attuale Governo ha compreso l'urgenza di un intervento per la messa in sicurezza del territorio in modo da garantire, in primo luogo, l'incolumità dei cittadini ed evitare, al tempo stesso, gli onerosi interventi ex post, conseguenti ad eventi catastrofici.

A maggio 2014, è stata istituita una specifica Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (*#ItaliaSicura*) con l'obiettivo di rafforzare la *governance*, per superare le criticità che in passato hanno ritardato l'attuazione dei piani finanziati, quali la frammentazione dei programmi, la molteplicità delle procedure e l'incertezza sulla disponibilità delle risorse.

A novembre 2014, il Governo ha annunciato la volontà di finanziare un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020, per un importo complessivo di circa 7 miliardi di euro con risorse a valere sulla programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e coesione (5 miliardi di euro) e dei fondi strutturali europei (2 miliardi di euro).

In attesa della ripartizione del Fondo Sviluppo e Coesione, necessaria per dare certezza finanziaria a tale Piano pluriennale, è stato avviato un **Piano stralcio, da 1.300 milioni di euro**,

relativo a 132 interventi tempestivamente cantierabili, contro le alluvioni nelle città metropolitane e nelle aree urbane a maggiore rischio.

Il Cipe, con delibera del 20 febbraio 2015 n.32 (pubblicata in G.U. il 4 luglio 2015), ha destinato a questo Piano stralcio i primi 600 milioni (450 milioni come anticipazione a valere sul FSC 2014-2020 e 150 milioni già previsti a legislazione vigente) che sono stati destinati ad una prima tranche di interventi del Piano stralcio, definiti con DPCM del 15 settembre 2015 che ha individuato 33 interventi urgenti per un fabbisogno di 654,2 milioni di euro.

Il 4 novembre 2015, sono stati firmati tra Governo e Regioni i **primi 7 Accordi di programma del Piano nazionale di riduzione del rischio idrogeologico 2014-2020** che hanno consentito l'avvio della fase operativa.

Si fornisce una sintesi degli Accordi sottoscritti (cfr. tabella).

I più grandi interventi riguardano la Liguria (2 interventi sul Bisagno per 260 milioni di euro) ed il Veneto (1 intervento sulla rete idraulica del Bacino Lusore da 67,5 milioni di euro). Per il dettaglio completo degli interventi previsti, si rimanda all'allegato tecnico reso disponibile dalla Struttura di Missione sul rischio idrogeologico.

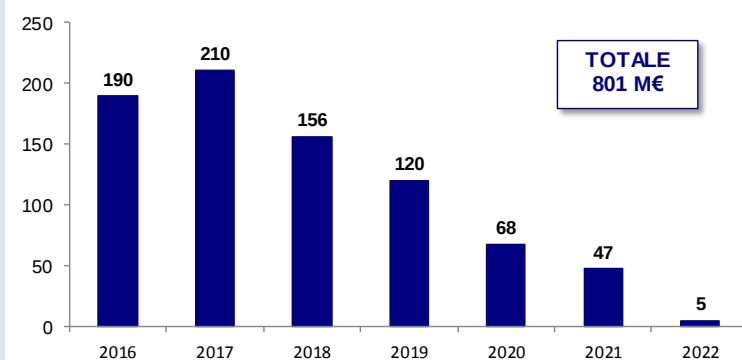
In base al cronoprogramma reso disponibile da Governo, il 50% della spesa (400 milioni su 801) programmata con gli Accordi è previsto nel biennio 2016-2017.

ACCORDI DI PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - NOVEMBRE 2015 - Valori in milioni di euro

REGIONE	N. OPERE	IMPORTO	DI CUI FINANZIAMENTO STATALE
Abruzzo	1	54,80	54,80
Emilia-Romagna	6	43,42	27,28
Liguria	4	315,00	275,00
Lombardia	8	145,66	112,43
Sardegna	1	25,30	16,30
Toscana	10	106,68	69,24
Veneto	3	109,80	104,13
TOTALE	33	800,66	659,18

Elaborazione Ance su documenti Struttura di Missione per il rischio idrogeologico

ACCORDI DI PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - PREVISIONI ANNUALI DI SPESA - Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali - Struttura di Missione Rischio idrogeologico

Per quanto riguarda il contenuto degli accordi di programma, si evidenziano le seguenti modifiche rispetto a quelli sottoscritti con riferimento nel biennio 2010-2011:

- Conferma del ruolo di Commissario straordinario attribuito ai Presidenti regionali;
- Rafforzamento dei poteri di controllo dell'ANAC;
- Rafforzamento del monitoraggio degli interventi e della *governance* istituzionale in generale.

Clausola europea per gli investimenti pubblici

Nella Legge di Stabilità per il 2016, il tema del rilancio degli investimenti infrastrutturali è legato in particolare alla **clausola europea degli investimenti pubblici** (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro), come preannunciato nella Nota di aggiornamento del DEF, approvata il 18 settembre scorso.

Si tratta di una misura che, se da un lato garantisce al Paese di ottenere uno spazio maggiore in termini di deficit pubblico, dall'altro impegna il Governo ad accelerare la spesa nell'ambito di programmi già approvati o a stanziare nuove risorse.

Secondo l'Esecutivo nazionale, la clausola permetterà di accelerare principalmente la spesa nell'ambito di programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea, per un importo complessivo di 5.150 milioni di euro aggiuntivi.

La tabella che segue, tratta dal Documento Programmatico di bilancio 2016 inviato dal Governo alla Commissione Europea il 15 ottobre u.s., riporta per ciascun fondo o strumento di co-finanziamento UE le principali categorie di progetti. Nell'ambito di questo programma di interventi, **l'Ance stima in circa 3.500 milioni di euro le risorse relative ad interventi infrastrutturali.**

Le risorse relative alle opere pubbliche riguardano in particolare:

- **1.050 milioni di euro del CEF** (*Connecting Europe Facility*), il cosiddetto **Meccanismo per collegare l'Europa, destinato alla realizzazione delle reti transeuropee (TEN) di trasporto, energetiche e di comunicazioni.** Nell'ambito del programma relativo ai trasporti, a luglio 2015, la Commissione ha selezionato 15 progetti prioritari italiani (Tunnel del Brennero, Torino-Lione, Collegamento Chiasso-Milano, ecc.) per un importo di finanziamenti europei di circa 1,2 miliardi di euro ed un volume totale di investimenti pari a circa 5,6 miliardi di euro nel periodo 2014-2020.
- **1.050 milioni di euro del FEIS**, ovvero del Fondo europeo per gli investimenti strategici, previsto nell'ambito del cosiddetto **Piano Juncker**, il grande piano di investimenti da 315 miliardi di euro da realizzare nei prossimi tre anni attraverso operazioni di partenariato pubblico privato. Gli interventi riguarderanno, tra l'altro, grandi infrastrutture strategiche (reti di trasporto, digitale ed energia) e interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di edilizia scolastica.
- **1.400 milioni di euro di fondi strutturali europei nell'ambito del FESR** (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) destinato in gran parte a interventi infrastrutturali (trasporti e reti infrastrutturali, agenda digitale, protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi, turismo e cultura,...).

SPESA NAZIONALE RELATIVA A PROGETTI COFINANZIATI DALLA UE PER LA CLAUSOLA INVESTIMENTI
valori in milioni di euro

Categoria di spesa	Totale spesa investimenti	di cui cofinanziamento UE	CEF Reti TEN	FEIS Piano Juncker	Fondi Strutturali Europei				
					FESR	FSE	YEI	FEAS R	FEAM P
Trasporti e reti infrastrutturali	3.100	1.850	1.050	650	150				
Agenda digitale	1.670	690		400	260			30	
Competitività PMI	1.300	550			200			300	50
Occupazione e mobilità del lavoro	1.280	530			-	310	200	20	
Istruzione	750	260			150	100		10	
Ricerca e innovazione	650	220			180			40	
Energia e efficienza energetica	600	280			100			180	
Protezione dell'ambiente e prevenzione rischi	600	270			150			120	
Inclusione sociale	500	200			-	150		50	
Infrastrutture sociali	350	100			100				
Turismo e cultura	350	150			100			50	
Rafforzamento capacità istituzionale	150	50			10	40			
TOTALE	11.300	5.150	1.050	1.050	1.400	600	200	800	50

Fonte: Documento Programmatico di bilancio 2016

I finanziamenti in grado di attivare domanda di attività edilizia riguardano prevalentemente le grandi infrastrutture a rete (strade, ferrovie, banda larga) e, in misura residuale, l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza del territorio.

Secondo le valutazioni dell'Ance, però, gli effetti aggiuntivi derivanti dall'applicazione della clausola europea per gli investimenti non si manifestano esclusivamente all'interno di questo programma. Una parte dei progetti ricompresi nel programma inviato a Bruxelles, infatti, sarebbe stata comunque realizzata nel 2016. **La richiesta di flessibilità presentata per questi progetti consente di liberare spazi per finanziare altre misure di rilancio degli investimenti (Anas, superamento Patto di stabilità interno).**

La misura è senz'altro positiva perché, unita alle disposizioni volte all'accelerazione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea previsti nello stesso DDL, segna un **cambiamento di approccio che privilegia l'effettiva realizzazione degli investimenti.**

Un altro elemento positivo deriva dal fatto che, in base alle regole europee sulla flessibilità, **l'azione del Governo per il rilancio infrastrutturale sarà misurata dall'Europa sulla base dei risultati raggiunti**, e quindi di lavori realizzati e pagati alle imprese, e non genericamente sulla base di stanziamenti o previsioni di spesa.

Tale necessità è stata evidenziata anche dalla Commissione europea nel suo parere sui documenti di bilancio italiani, pubblicato il 17 novembre.

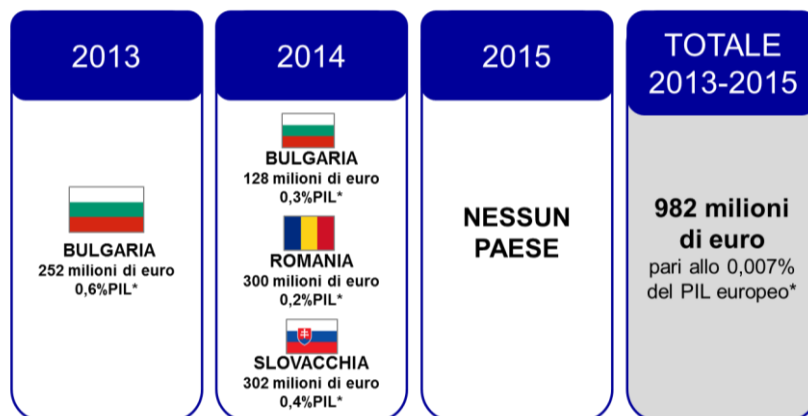
In tale documento, la Commissione europea indica, infatti, che verificherà con grande attenzione che la clausola di flessibilità europea sia concretamente utilizzata per aumentare il livello degli investimenti pubblici.

Box – La clausola europea per gli investimenti

A gennaio 2015, la Commissione Europea ha pubblicato nuove linee guida per la valutazione dei bilanci all'interno del Patto di stabilità e Crescita. Le tre clausole previste, che consentono di ottenere flessibilità, riguardano le riforme, il ciclo economico e gli investimenti.

Per quanto riguarda gli investimenti, un tentativo di introduzione di clausola di flessibilità era già stato effettuato nel periodo 2013-2015 dalla Commissione europea, su iniziativa del Presidente Barroso e del Vice Presidente Rehn.

UTILIZZO DELLA CLAUSOLA PER GLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2013-2015



*Il PIL considerato è quello del Paese nell'anno di riferimento. Per PIL europeo si intende il PIL dei 28 Paesi dell'Unione Europea
Elaborazioni Ance su Assessment programmes 2014 e 2015 e dati Eurostat

Tale iniziativa aveva prodotto scarsi risultati: secondo le stime dell'Ance, nel periodo 2013-2015, la flessibilità, concessa a soli tre Paesi (Bulgaria, Romania e Slovacchia), è stata pari a **circa 982 milioni di euro** (0,007% del PIL europeo).

Dopo la pubblicazione delle nuove linee guida ad inizio 2015, l'Italia ha presentato una richiesta molto ambiziosa che segna un vero e proprio cambiamento nell'applicazione delle regole di *governance* economica a livello europeo, in particolare per quanto riguarda gli investimenti.

L'Italia è, infatti, l'**unico Paese Europeo** ad avere chiesto l'applicazione della clausola per gli investimenti.

I **5,2 miliardi di euro** di flessibilità chiesti dall'Italia valgono più di 5 volte la flessibilità finora concessa per gli investimenti nel triennio 2013-2015.

LA RICHIESTA DI FLESSIBILITA' DI BILANCIO FORMULATA DALL'ITALIA ALLA COMMISSIONE UE



+ IPOTESI CLAUSOLA «MIGRANTI» da 0,2% PIL (3,3 miliardi)

Superamento del Patto di stabilità interno e rilancio degli investimenti locali

La Legge di Stabilità per il 2016 cancella il Patto di stabilità interno, introdotto nell'ordinamento italiano alla fine degli anni '90.

Il superamento del Patto di stabilità interno, con contestuale passaggio al cosiddetto "pareggio di bilancio", permetterà agli enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni a statuto ordinario + Regione Sardegna) di **liberare i pagamenti pregressi alle imprese** per le quali la P.A. disponga di risorse in cassa, superando un problema che ha creato ingenti difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni, **e di accelerare la realizzazione di opere già contrattualizzate** (iscritte nei residui passivi).

Allo stesso tempo, il superamento del Patto permetterà di **rilanciare gli investimenti degli enti territoriali**, attraverso la cancellazione di una gestione schizofrenica, vigente finora, basata su una distribuzione "a tavolino" dei tetti di spesa tra gli enti locali, senza tenere conto dello stato reale delle finanze degli enti.

La Legge di Stabilità segna, finalmente, il ritorno ad una gestione basata su un principio di buon senso, in base al quale gli Enti possono effettivamente spendere le risorse che hanno a disposizione, pur in una condizione di bilancio in equilibrio.

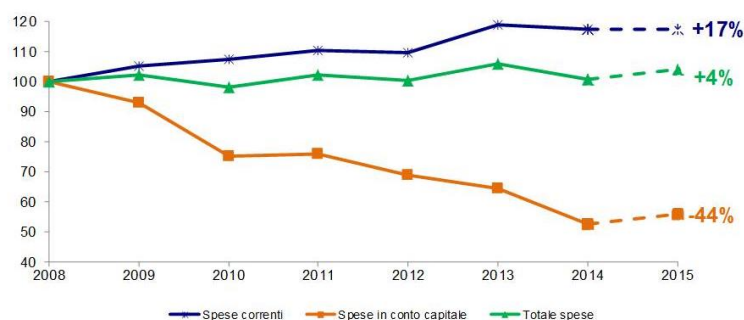
Nel corso degli ultimi anni, il Patto di stabilità interno degli enti locali ha determinato una progressiva riduzione della spesa in conto capitale a livello locale. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di un leggero aumento delle spese complessive (+3%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti.

Questa tendenza si è interrotta nel 2015 a seguito di un primo intervento di allentamento del Patto di stabilità interno, contenuto nella Legge di Stabilità dell'anno scorso, che ha autorizzato i Comuni dotati di adeguate capacità finanziarie a spendere maggiormente rispetto al 2014.

Grazie a questo primo intervento, nei primi 9 mesi del 2015, secondo i dati della Ragioneria dello Stato, le spese in conto capitale sono aumentate del 6%, pari a circa 435 milioni di euro, a fronte di una sostanziale stazionarietà della spesa corrente.

Se questa tendenza sarà confermata nell'ultimo trimestre 2015, tra il 2008 e il 2015, i Comuni avranno ridotto complessivamente del 44% le spese in conto capitale, a fronte di un aumento del 17% delle spese correnti.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2015 (N.I. 2008=100)



NB: Per il 2015, la stima si basa sui primi 9 mesi. La stima delle spese totali è effettuata al netto dell'andamento delle spese per conto terzi e pagamenti da regolarizzare.

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

La riforma dei vincoli di bilancio fissati per gli enti territoriali introduce elementi di novità in grado di consentire una ripresa delle spese in conto capitale nel 2016.

A questi effetti, potrebbe aggiungersi quello di un'ulteriore apertura dei vincoli di finanza pubblica, per un importo di 500 milioni di euro nel 2016, per interventi di edilizia scolastica. Tale ulteriore misura risulta comunque condizionata alla concessione della clausola per i migranti richiesta dall'Italia alla Commissione Europea.

Infine, la Legge di Stabilità conferma i meccanismi di redistribuzione degli obiettivi di finanza pubblica già previsti dalla disciplina del Patto di stabilità interno. Nella fattispecie, vengono introdotti il Pareggio di bilancio "verticale" e Pareggio di bilancio "orizzontale nazionale".

Il superamento del Patto di stabilità interno costituisce una misura molto positiva che recepisce un'istanza che l'Ance ha presentato ripetutamente nel corso degli ultimi anni e, da ultimo, in sede di proposte per la Legge di Stabilità 2016.

Allo stesso tempo, va sottolineato che **la possibilità di concretizzare queste premesse positive in investimenti pubblici dipenderà in parte dalle scelte di bilancio** che saranno operate dagli enti territoriali all'interno dei contorni delineati dalla Manovra.

La Manovra di rilancio degli investimenti si basa quindi, in parte, su una scommessa dello stesso Governo che prevede che gli enti utilizzino lo spazio concesso per fare investimenti (e non per la spesa corrente); una scommessa comunque rischiosa perché se fosse disattesa, potrebbe determinare, a consuntivo (fine 2016), la mancata concessione dei benefici della clausola per gli investimenti da parte della Commissione Europea e quindi l'apertura di una procedura di infrazione.

Box – L'allegato infrastrutture al def 2015: la scelta delle priorità nell'ambito del programma infrastrutture strategiche

Il Consiglio dei Ministri il 13 novembre 2015, ha approvato, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, l'adeguamento della Prima Parte dell'Allegato Infrastrutture 2015 (Quadro generale della programmazione delle infrastrutture di trasporto) alle indicazioni della Commissione Europea per l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020.

Tale adeguamento si è reso necessario per l'avvio della fase attuativa del PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 da 1,8 miliardi di euro.

Non emergono, invece, novità in merito al Programma infrastrutture strategiche (PIS) rispetto a quanto indicato nell'Allegato infrastrutture di aprile 2015 che, nell'identificare le linee strategiche nazionali in tema di politica infrastrutturale, ha operato una selezione degli interventi previsti nel Programma infrastrutture strategiche (PIS), individuando **25 opere prioritarie per un costo totale di 70,9 miliardi di euro finanziati per 48 miliardi, pari al 67,7%.**

Le opere prioritarie sono state selezionate sulla base di tali indirizzi strategici:

- potenziamento delle linee ferroviarie lungo le reti TEN con priorità per quelle di valico e del Sud;
- rafforzamento della mobilità sostenibile delle aree metropolitane più congestionate;
- intervento sulle tratte viarie più congestionate e sui collegamenti mancanti con la rete centrale;
- salvaguardia della laguna veneta (MO.S.E).

La selezione ha tenuto conto dell'integrazione dell'opera con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento e della possibilità di finanziamento prevalente con capitale privato.

Le opere selezionate riguardano per l'85% interventi di elevata rilevanza strategica in quanto incluse nei principali strumenti di programmazione comunitaria (Fondo europeo per gli investimenti strategici, Fondi Strutturali, ecc.) e nazionale (Contratti di programma Anas e RFI) già approvati.

La ripartizione per settore mostra, accanto agli interventi su strade e ferrovie, un peso significativo degli interventi per le metropolitane nei centri urbani.

**ALLEGATO INFRASTRUTTURE DEF 2015: RIPARTIZIONE PER SETTORE
DELLE OPERE PRIORITARIE - milioni di euro**

Settore	Costo	%	Risorse disponibili	%	di cui risorse private	Fabbisogno triennio
Ferrovie	28.034	40%	15.055	31%	0	2.152
Strade	25.269	36%	17.300	36%	6.466	0
MO.S.E	5.493	8%	5.272	11%	0	221
Metropolitane	12.140	17%	10.373	22%	395	1.110
TOTALE	70.936	100%	48.000	100%	6.861	3.483

Fonte: DEF 2015 - XII Allegato Infrastrutture

Per quanto riguarda lo stato di attuazione, si evidenzia che circa il 65% del costo totale è relativo a opere in realizzazione, mentre la restante parte è in progettazione.

Per la prosecuzione di tali interventi, l'Allegato infrastrutture quantifica in 3.483 milioni di euro il fabbisogno di nuove risorse pubbliche nel triennio 2016-2018, relativi quasi completamente agli interventi ferroviari e alle metropolitane.

Tale fabbisogno risulta in parte coperto dai finanziamenti previsti nel DDL di stabilità per il 2016 e dai fondi destinati alle reti transeuropee (TEN) nell'ambito del cosiddetto Meccanismo per collegare l'Europa (CEF - Connecting Europe Facility).

La scelta di individuare delle priorità nell'ambito del Programma Infrastrutture strategiche non può che essere accolta con favore dall'Ance che, fin dall'approvazione del Programma, nel 2001, ha sempre denunciato l'eccessiva vastità del piano e la sproporzione tra gli impegni assunti e le effettive disponibilità finanziarie, che è stata sempre confermata dalle analisi svolte periodicamente sull'attuazione delle opere.

Al di là del giudizio sul merito delle scelte sulle singole opere, è da apprezzare, quindi, questo ulteriore sforzo di sintesi che potrà dare maggiore certezza alla programmazione del prossimo triennio.

A livello programmatico, nei prossimi mesi, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sarà impegnato:

- nella ridefinizione di Accordi Quadro da stipulare con le Regioni per l'individuazione delle opere prioritarie e relative fonti di finanziamento (lavoro funzionale anche alla programmazione delle risorse del FSC 2014-2020);
- nello sviluppo delle linee strategiche contenute nell'Allegato Infrastrutture, al fine della predisposizione di un nuovo PGT (Piano Generale dei Trasporti): Sviluppo della rete ferroviaria nazionale, Connessione con Porti e Aeroporti strategici, Manutenzione stradale, Progetti integrati di mobilità urbana sostenibile, Sistemi di Trasporto Intelligenti-ITS;
- nella predisposizione del Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP), previsto dal D.Lgs.228/2011, contenente una revisione del Programma delle Infrastrutture Strategiche.